

## **IL PRECEDENTE** Bloccato a Bardonecchia, su un treno partito da Parigi

# Immagini di armi e teste mozzate

# L'afghano è indagato, poi espulso

→ Con sé aveva quattro monili da donna e 345 euro in contanti, altre banconote per un valore di 748 pound, 7 pence e un penny, poi un computer portatile, sei telefoni cellulari e 33 schede sim. E su quelle schede c'erano immagini di armi, di teste mozzate, di miliziani impegnati nella guerra che si combatte da mesi in Siria e in Iraq, persino la foto di un bonifico di 2.000 sterline inviato a un conto criptato in Inghilterra. «Il materiale - aveva scritto il gip Gianni Macchioni subito dopo il fermo di Nasim Laghani, afghano di 22 anni - dà conto di una possibile prossimità ideologica con ambienti del terrorismo mediorientale». Prossimità possibile, ma non certa. E così il possessore delle foto era stato scarcerato e trasferito al Cie del capoluogo torinese. E infine espulso.

Nasim Laghani era stato fermato a Bardonecchia il 22 novembre 2014, poco prima di mezzanotte, mentre si trovava a bordo di un treno partito da Parigi e diretto a Milano. Su uno dei cellulari che aveva con sé, la polizia di frontiera aveva scoperto «fotografie digitali raffiguranti miliziani in posa con armi da guerra, uo-



**Una delle foto scoperte sul cellulare dell'afghano**

mini e donne armati con fucili mitragliatori e verosimilmente riconducibili a gruppi armati mediorientali, un uomo con delle teste mozzate ai suoi piedi». Laghani era stato trasferito a Torino, indagato per ricettazione dai sostituti procuratori Andrea Padalino e Antonio Rinaudo. Davanti ai pm non aveva fornito alcuna indicazione sulla provenienza e sulla destinazione del materiale sequestrato dalla polizia. Mentre al gip il giovane afghano aveva poi raccontato: «Sono arrivato a Londra nel

2009 e non ho alcuna famiglia, sono orfano. Mio zio materno mi ha mandato a Londra perché la mia vita era in pericolo in Afghanistan. Mio zio paterno fa parte del gruppo di Talebani e intendeva arruolarmi». E ancora: «Un mese fa sono stato espulso dall'Inghilterra. Sono giunto a Calais a bordo di un camion e lì ho conosciuto un uomo che mi ha consegnato le schede sim dicendomi di regalarle a chiunque me ne avesse fatto richiesta. Pensavo fosse afghano, l'ho avvicinato per chiedergli aiuto».